Anno XIV N. 280 | Udine Sabato 12 dicembre 1891 | Conto-corrente con la Posta

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese . . » 2
Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologio — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Il Cittadino Italiano

Anno XV

Grazie allo zelo dei cattolici friulani, i quali ben rispondono alla voce del Vicario di Cristo, che non cessa mai di raccomandare l'appoggio alla Stampa Cattolica,— valido mezzo per *combattere la falange ogni di più crescente dei fogli anticattolici, sovversivi d'ogni principio d'autorità, di ordine* — il *Cittadino Italiano*, superando sempre difficoltà pur gravissime, arriva al XV anno di sua vita.

In altre occasioni noi fummo *sempre i primi a lamentare ch'esso non viva di quella vita che gli sarebbe necessaria allo scopo*; fermi però nel principio che, dall'essere al non essere, più vale l'essere per *quanto imperfetto*, non ci avviliamo mai, nè ci avviliamo se non ancora ci è dato di soddisfare ai desiderii nostri, corrispondenti a pieno con quelli di chi ci aiuta e sostiene.

Dunque sempre nella speranza di giorni migliori e di una *cooperazione ogni di più crescente* ci accingiamo all'opera anche per il XV anno del nostro giornale.

Ogni fatica ed il gran dispendio non tornerà mai inutile e per il fine che si propone la stampa cattolica e per gli effetti che ne possono conseguire massime in una provincia *come la nostra*, in cui tre giornali quotidiani ed altrettanti periodici lavorano a tutto potere per far dimenticare quei vecchi principii che sono il fondamento della società religiosa e civile.

Non faremo nè nuove promesse, nè gran doni ai nostri associati. Dobbiamo anzi, quantunque a malincuore, cessare di regalar loro in questo nuovo anno il *Corriere della Domenica*, ma ci assicuriamo lo stesso che si saprà interpretarne il motivo e non ci verrà meno la benevolenza.

In ricambio possiamo assicurare gli amici nostri che il Santo Padre li benedice per l'opera buona cui *attendono provvedendo alla stampa cattolica in questa provincia*; possiamo assicurarli che fanno cosa pur cara al ben amato nostro Arcivescovo, il quale tutti incoraggia col l'esempio concedendo generosissimo sussidio perchè meno gravosa riesca l'azione all'amministrazione del nostro giornale.

A proseguire devono pure tutti essere animati dal fatto che solo pochissime città sanno fin qua sostenere un organo quotidiano per i vitali interessi della Chiesa e della Patria, ed Udine dà quindici anni porge già il bello esempio di annegazione e di sacrificio, sostenendo il *Cittadino Italiano*.

Forti dunque nella certezza che, per quanto torna possibile, ci si conserveranno non solo ma anzi aumenteranno gli aiuti, per parte nostra ci manteremo al nostro posto e nulla risparmieremo perchè colla cooperazione di tutti nel XV anno di sua vita il giornale migliori.

Doni agli Associati

Tutti gli associati che sieno alla pari coll'amministrazione del nostro giornale riceveranno *in dono*

L'Almanacco delle famiglie cattoliche per l'anno 1892

Opuscolo in 8.o di pag. 76 *splendidamente illustrato* da numerose vignette e con un bellissimo ritratto a colori di S. Luigi Gonzaga da un quadro di Paolo Veronese, che fece dipingere il marchese Don Ferrante poco prima che il suo figliuolo partisse per la Compagnia di Gesù.

Tutti quelli che avranno soddisfatto l'intero nuovo anno di abbonamento riceveranno pure in dono il volume

SOLA A PARIGI

Racconto di M. Bourdon, traduzione di Aldus.

DONO DEL S. PADRE

Il Santo Padre nella grande sua bontà si è degnato di regalarci per i soci del *Cittadino Italiano* un magnifico suo ritratto *in miniatura* con ricchissima cornice di metallo dorato e chiuso in elegante astuccio di velluto rosso, con lo stemma Pontificio in oro.

Questo dono preziosissimo lo sortiremo il giorno 15 Gennaio 1892 fra tutti quei soci i quali avranno per quel giorno soddisfatto l'intiero prezzo d'associazione per tutto il nuovo anno 1892.

Altri doni

Pubblicheremo *fra giorni* l'elenco di altri doni, che ci furono favoriti e che sorteggeremo fra quei nostri associati che al 31 gennaio p. v. avranno pure soddisfatto il prezzo di associazione.

COME SI DEVONO INTENDERE LE ECONOMIE sugli impiegati

Il *Messaggero* è d'opinione che per le economie a proposito degli impieghi si sia adottata la formola seguente: Economie sui piccoli, prodigalità pei grossi. Ed osserva che mentre si priva un povero funzionario di 200 o 300 lire annue che gli spetterebbero di diritto, mentre il governo si stropiccia le mani, più in alto si vede proprio il rovescio della medaglia. E ne porge un esempio fresco fresco e molto eloquente:

" Poche ore appena dopo che il compianto senatore Cadorna, presidente del Consiglio di Stato, era morto, senza nemmeno avere la delicatezza di aspettare che il cadavere fosse deposto nella bara, il Governo gli nominava il successore, nella persona del senatore Tabarrini: il quale da dodicimila lire all'anno che aveva come presidente di sezione passa a quindicimila — *senza contare i mollissimi annessi e connessi*. Perchè tanta lentezza quando si tratta di piccoli aumenti e tanta fretta quando si tratta di migliaia di lire ?... »

Ma la risposta non è difficile, e il *Messaggiero* stesso la dà poco dopo, scrivendo: « Il senatore Tabarrini voleva diventare presidente; qualcuno dei consiglieri vuol diventare presidente di sezione, e c'è già a quest'ora, siatene sicuri, un deputato influente, o un direttore generale onnipotente che si prepara a gustare le dolcezze di un sonno, lautamente pagato nella nicchia bene imbottita di consigliere di Stato, E il Governo, che non bada alle proteste e alle suppliche di impiegalucci, pei quali le poche lire che perdono costituiscono dure sofferenze, il Governo *con* una fretta così precipitosa, ha dovuto contentare questi *pezzi grossi*, desiderosi non di assicurarsi il pane, ma di prepararsi un formaggio *saporito* per fare in esso la parte del topo romito !... »

***

L'*Unità cattolica* istituisce, a sua volta, un confronto molto eloquente e molto istruttivo. Lasciamo la parola al valoroso giornale;

" La fulminea promozione del Tabarrini che, il giorno stesso della morte di Cadorna, passa da lire 12,000 a lire 15,000, trova uno strano riscontro nel contegno del Governo verso i Vescovi, ai quali per sei o dieci mesi, ed anche più, si fanno attendere gli *exequatur*, mentre il Governo si gode le rendite dei Vescovadi vacanti. »

Ci permettiamo di aggiungere, che il Governo, quello che fa coi Vescovi, lo fa *anche coi Parroci*: ne lascia vacante il beneficio per lunghi mesi, e se ne pappa *la rendita a spese della Chiesa*.

Fa il giro dei giornali questa lettera aperta diretta dal sig. Corte all'onorevole Di Rudinì:

AL MARCHESE DI RUDINÌ

Vigevano, 4 dicembre.

Eccellenza,

La nomina del commendatore Tabarrini a presidente del Consiglio di Stato — giusto compenso dei *servigi* da lui resi nello amministrare la giustizia, adulterando la verità — mi dà occasione e quasi mi fa obbligo di rinnovare, sempre pronto a darne le prove e ad assumerne in qualsiasi modo la responsabilità, l'accusa di *giudizio menzognero e calunnioso pronunciato a mio danno*, da me ripetutamente formulata, per le stampe e in Senato, contro il detto commendatore Tabarrini e i suoi degnissimi colleghi signori Auriti e Mirabelli.

78 APPENDICE

LA NIHILISTA

— Presto — ripete Baranof.

La slitta partì al gran trotto.

Lo stesso giorno, un usciere della cancelleria informava il principe Giovanni che la vecchia, che aveva salvato la vita all'Imperatore, lo supplicava di riceverla.

In tempo ancora molto recente, la contessa Tatiana aveva voluto ammogliare il principe colla graziosa e ricca pupilla del generale Pankratief.

Presentato alla signorina *Kourdoukof*, il giovane, al quale il generale avea promesso *come* regalo di nozze, una posizione brillante nella diplomazia, si era affezionato sul serio a Fedora Mikaelovna, di cui era giunto a guadagnare le buone grazie.

Il matrimonio già combinato ed annunziato quasi officialmente stava per essere celebrato quando scoppiò la catastrofe precipitata dell'attentato commesso contro l'Imperatore da Salovieff.

Arrestata come nihilista e trascinata in prigione, poi condannata alla deportazione invece di essere *condotta* all'altare, Fedora avea poco dopo lasciata la cittadella per la prigione di Mosca.

Fra essa ed il suo fidanzato, naturalmente era stata rotta ogni relazione.

Il giovane principe, addetto alla cancelleria imperiale, non aveva però dimenticato colei che riguardava già come prossima sua sposa.

Non la vedeva più, non era in corrispondenza con essa, evitava perfino di parlarne, ma nel fondo del cuore la compiangeva avrebbe voluto persuadere a sè stesso che era innocente, e s'interessava in modo affatto particolare alla sorte di lei.

Conosceva già la fedele Tatiana e la stimava tanto più perchè la sapeva affezionata alla sventurata fanciulla; per cui non fu senza emozione e con visibile premura che rispose:

— Falla entrare.

La contadina si presentò, salutò umilmente, profondamente come una supplicante, e stette sulla soglia senza farsi innanzi.

— Avvicinati, mammina, disse il giovane, chiudi la porta e vieni a sedere qui; hai l'aria di *essere* stanca e malata.

— Non fare attenzione a me, Ivan Basilevitch; che può importare ad un signore pari tuo che una vecchia contadina sia stanca? Non è per me che vengo a parlare a sua Eccellenza.

— Ad ogni modo, siedi Tatiana, sia di te o di un'altra che tu voglia intrattenermi sono pronto ad ascoltarti; suvvia, parla e non piangere.

E' facile a dirsi, ma come vuoi che io trattenga le lagrime, *dopo la grande* sciagura accadutami?

— Vediamo, conta questa sciagura.

— Ebbene! Sai? la mia povera colomba quella che...

— Avrebbe ricevuto ordine di mettersi in viaggio? domandò il conte impallidendo.

— Non ancora, mercè a Dio; invece da qualche giorno aspettava la sua grazia, perocchè essa è innocente, Baranof lo sa bene; ei m'aveva promesso di farmi parlare coll'Imperatore e doveva consegnarmi le lettere stamane; ma ecco che tutto ad un tratto i maledetti fecero il loro colpo ed ora le lettere sono perdute.

— Al diavolo se comprendo alcunchè della tua istoria. Che sono queste lettere? Perchè Baranof promise di presentarti all'Imperatore ed ora non vuole più farlo?

— E' partito per Mosca.

Tutto ciò non ispiegava nulla; il principe Giovanni, la cui curiosità era eccitata, si fece raccontare minutamente tutti i passi fatti dalla nutrice.

Aveva inteso parlare delle lettere trovate presso Gunterwald e, *benchè* l'innocenza di Fedora fosse, per disgrazia, tutt'altro che *dimostrata* da quei documenti, comprese che forse sarebbe possibile trarne partito per ottenere, se non la grazia completa della colpevole, almeno una mitigazione sensibile della sentenza che l'aveva colpita, e promise a Tatiana di fare tutti i suoi sforzi per rinvenire le lettere smarrite; solo non le nascose che probabilmente occorrerebbero settimane dei mesi perchè i tentavi che stava per fare potessero riuscire a buon porto.

La povera donna si rassegnò; era ben necessario ma supplicandolo ad impiegare nelle sue ricerche tutta l'attività *possibile*.

(Continua.)

Sono certo, però, che la nomina del Tabarrini sarà lodata e accolta con favore da quella parte del paese che tuttora approva gli eccidi di Massaua, e che, quasi, si insuperbisce o glorifica delle sevizie, che, in Africa, si commettono in nome d'Italia. Quelle certamente troveranno giusto e naturale che si ricompensi chi abbia mentito e calunniato, in obbedienza ai voleri del governo.

Se è legittimo di *sopprimere* le persone, perchè non sarebbe legittimo di insidiarne la reputazione?

I dinieghi di giustizia, l'irresponsabilità e la quasi incensurabilità degli atti dei pubblici funzionari non sono in realtà, pei paesi in cui tacciano i sentimenti della libertà, della verità e della giustizia, che la conseguenza necessaria delle teoriche della ragion di Stato: teoriche vecchie quanto il dispotismo, e che nei tempi moderni, anche prima che dal Depretis e da suoi spiccioli, erano state dei pari accettate e messe in pratica — con quale vantaggio della moralità pubblica e privata delle popolazioni soggette è facile immaginare — dal principe di Metternich, dai Borboni e da Massimiliano Robespierre.

Mi conservi la sua benevolenza, abbia qualche indulgenza per un disgraziato il quale non curando lo *a Dio spiacente ed a nemici sui* — rimarrà impenitente nel culto della libertà, della verità e della giustizia, e mi creda con speciale considerazione

Suo dev.mo
CLEMENTE CORTE.

LA GIOIA DEI " CLERICALI "

Sotto questo titolo l'autorevole *Osservatore Romano*, rispondendo all'officiosa *Opinione* scrive: Nella seduta di ieri l'altro alla Camera l'on. Crispi sorse a dichiarare che la legge delle guarentigie egli « continuava a crederla pericolosa "; che se fosse rimasto al potere " ne avrebbe proposto a modificazione " ossia, che se egli tornasse ministro, la vorrebbe modificata. "

L'*Opinione*, commentando queste parole, che giudica inopportune e peggio, prevede il senso di gioia che per queste parole proveranno il Vaticano ed i clericali.

" Ci par già di leggere (prosegue l'*Opinione*) l'*Osservatore Romano* e i suoi confratelli. Altro che la Massoneria e i radicali! E' proprio un ex-presidente del Consiglio, che domani può esser di nuovo capo di un gabinetto italiano, quegli che afferma il proposito di togliare e diminuire le guarentigie al Pontefice. »

Se l'*Opinione* suppone che noi e i cattolici dell'universo avessimo d'uopo di quelle parole dell'on. Crispi per esser convinti di questo stato di fatto, e che l'udirne l'esplicita conferma dalla bocca di un ex-presidente dei ministri italiani possa avere agli occhi nostri una importanza speciale, si sbaglia di grosso.

Tanto ne eravamo convinti, che fino da giovedì, in attesa che avesse principio alla Camera italiana lo svolgimento delle interpellanze sulla politica ecclesiastica del governo scrivevamo che per noi l'interesse non istava nel sapere ciò che avrebbero detto gl'interpellanti o risposto i ministri, che giusto motivo di protesta per noi erano le stesse interpellanze, cioè l'inqualificabile situazione che le rendeva possibili.

Prima di prendere alla leggiera questa protesta, prima di rivolgere a noi l'accusa, che essa ci fa, « di dar corpo alle ombre, " si provi l'*Opinione* a ribattere i nostri argomenti. Ci dimostri essa, se le basta l'animo, che l'onorevole Crispi, rimanendo ministro non avrebbe voluto e potuto toccare le prerogative, per quanto effimere, dalle leggi italiane riconosciute al Sommo Pontefice; ci dimostri che quel che il signor Crispi non ha avuto il tempo di fare, non possa e non voglia farlo qualcun altro dopo di lui; ci dimostri, insomma che la condizione del Romano Pontefice non sia assoggettata per legge alla mutabile volontà ed all'arbitrio del potere politico, ed allora, ma allora soltanto potrà dir vane le nostre querimonie e infondate le nostre proteste. E poichè questa dimostrazione l'*Opinione* non sarà mai in grado di farla; poichè i lamenti e le proteste del mondo cattolico non potrebbero essere nè più ragionevoli nè più giustificate, smetta l'*Opinione* di parlare della gioia dei cattolici.

I cattolici italiani in prima linea, e con essi i cattolici di tutto il mondo, non si compiacciono dell'altrui offese o dei pericoli che ad essi sovrastano, per lo stupido gusto di protestare: essi protestano perchè sentono la gravità di quelle offese e di quei pericoli; perchè l'opera rivoluzionaria li offende realmente in ciò che hanno di più caro e di più sacro sopra la terra; perchè li condanna a vivere in ansie continue, in continue preoccupazioni per ciò che al Padre Comune può riserbare un incerto domani.

Ed ogni volta che ai cattolici si porgerà l'occasione di constatare la ragionevolezza di queste loro trepidazioni, l'evidenza di questi pericoli, che possono essere ancora più gravi della semplice abrogazione di effimere guarentigie, sarà questo per essi un motivo, non già di gioia maligna, come finge di credere l'*Opinione*, ma di vivo rammarico e d'angoscia profonda!

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 11 — Presidente Biancheri

Si apre la seduta alle 2 e 10.

Parla l'on. Mel per una proposta firmata anche da Maluta e da Rizzo, tendente a ottenere la concessione di una lotteria al Comune di Vittorio per far fronte alle spese per opere pubbliche, coll'esonero della tassa del 10 per cento.

Il ministro *riserva* i diritti delle lotterie precedentemente accordate; quindi dichiara di non poter consentire all'esenzione della imposta.

La Camera approva la presa in considerazione.

Temporale

Le cose d'Africa suscitano un temporale nella Camera ed il governo deve sentirsi ripetere insulti ed accuse. Il presidente Biancheri trattandosi di offese ai ministri e non al Papa ed alla Chiesa s'infuria, scampanella e grida; poco giova però.

Primo ha la parola un nuovo uomo, il Cefaly, calabrese.

Censura il governo perchè ha ordinata l'inchiesta africana, chiama Rudinì interessato a denigrare la campagna africana per indurre gli italiani ad abbandonare quei possedimenti. Dice che si conducono le cose in modo da farci vergognare di essere italiani. Rudinì ha favorito le denigrazioni e le calunnie.

Conchiude poi lamentando l'assoluzione di Livraghi.

***

Imbriani parla *commosso*. Dice che i fatti d'Africa non ledono l'onore degli italiani; sono pochi quelli che fecero cose indegne; vanno puniti; egli avrebbe voluto il processo a Roma, e non colà lontano.

Sa che Cavallotti fu in Svizzera per parlare con Livraghi dal quale seppe tutto. Ora domanda che per l'onore del Paese, Cavallotti dica tutto tutto. Gode di vedere Cupani alla Camera. Anche Cupani dovrà dir tutto, egli che assistette al giudizio africano. Vuole una punizione per quei comandanti che sono confessi di soppressioni.

Biancheri ammonisce l'oratore, ma Imbriani insiste, ripete brutalità avvenute in Africa e già narrate dai giornali, concludo:

Se ciò non vi indigna, ignoro cosa vi indignerà.

L'on. Piccolo Cupani lamenta che la giustizia in Africa sia data da tribunali militari menomando così i diritti degli imputati, impediti anche di ricorrere in Cassazione. Legge alcune sentenze di condanne *gravissime*, senza una positiva ragione e su lievi indizi o per reati non consumati.

Fra le altre, legge una sentenza che condannava a 20 di ergastolo quattro individui della tribù degli Adammariam perchè per recarsi presso le loro famiglie dovevano passare gli avamposti.

Per alcune condanne a morte giunse la grazia; ma una, quella su Osman Naib, fu eseguita in carcere; di questa esecuzione dà dettagli in modo efficacissimo.

Dice che gli fu imposta dall'on. Zanardelli una missione in Africa: ebbe da Crispi l'incarico di un'inchiesta secreta con ingiunzione di andare a fondo, specialmente circa la reità di Mussa ed Accad e di Kantibai; scoprì la loro innocenza e propose la grazia.

Egli non fece processi e su questo punto insiste: i processi vennero fatti esclusivamente dalle autorità militari, compresi gli ultimi, nei quali tutti gli imputati furono assolti, eccetto il Kassa, che formulò una gravissima accusa.

La sentenza deve rispettarsi; ma il tribunale era composto di ufficiali inferiori al grado di testimoni, e i testimoni necessari non furono citati; quindi — dice — l'assolutoria poteva supporsi prestabilita.

***

Perone esprime la sua indignazione per le accuse lanciate contro i generali dell'on. Imbriani contro il quale l'oratore si scaglia vivacemente.

« Si è osato — esclama — su semplici telegrammi offendere ed insultare dei generali che fecero il loro dovere in difesa della patria: si accusano e si calunniano; si chiamano omicidi! Io sono indignato di simile linguaggio.

« Quando l'on. Imbriani — continua — che ha osato chiamare malfattore il generale Baldissera... »

Biancheri, interrompendo; — L'on. Imbriani non disse ciò.

Voci: — Sì! Sì! — No! No!

Biancheri — Disse parole generali; altrimenti l'avrei ammonito.

Imbriani: Malfattore significa uomo che fa male.

Perrone continua ad inveire contro Imbriani, confutando le argomentazioni dello stesso, il quale veniva con esse ad invocare per i generali italiani un processo in Roma. Quindi nota che questo si convertirebbe in uno di quei processi politici che portano a sentenze inique e fa osservare, contro chi citò il processo fatto a Lord Clive in Inghilterra che la Camera italiana non ha attribuzioni giudiziarie.

Fa notare la difficoltà della posizione dei comandanti in Africa, ove occorre il coraggio delle grandi responsabilità. Può aver notato in alcuno mancanza di tatto; ma ciò non dà ragione a portare sopra esso gravissime accuse.

Raccomanda la cautela e la ponderazione.

Il discorso, ascoltato con attenzione, robusto, convinto, ricco di argomentazioni serie impressiona favorevolmente la Camera.

***

L'on. Imbriani replica al deputato Perrone di S. Martino; ribatte le considerazioni di Perrone affermando di avere avuto il plauso da molti militari *per la sua interpellanza*.

Rispetta altamente l'esercito e per questo desidera ne siano eliminati quelli che sien provati colpevoli.

Sensatissimo discorso

Marinuzzi ammette l'alta rispettabilità dei comandanti d'Africa, ma ritiene che agissero illegalmente, procedendo a fatti che non avrebbe voluto fossero imputati ad italiani. (Oh! oh!)

Una voce: — Le solite esagerazioni!

Non può tuttavia considerare rei quei generali che aveano grandissima responsabilità. Ma se ad essi una colpa si potesse imputare, di essa dovrebbero giudicare i tribunali indicati dalle leggi.

Quindi richiama l'attenzione del governo sulle condizioni dell'amministrazione della giustizia in Africa si sofferma sui gravi inconvenienti a questo proposito già indicati dall'on. Piccolo-Cupani.

Nota che i fatti di cui si discute accaddero in dipendenza dal ministero della guerra del gabinetto Crispi; ma questi aveva introdotto il governo civile in Massaua, ora abolito.

La cattura di Livraghi e di Cagnassi è dovuta al *passato gabinetto ed al presente la assolutoria*.

Attende dunque le dichiarazioni del governo circa il modo di far cessare gli inconvenienti e si dichiara lieto che chi fu riconosciuto innocente *sia stato liberato, e conclude dicendo che confida* che l'Italia in Africa porti sempre la civiltà e la giustizia.

***

Bonghi nota che a giudicare se i generali debbono essere ritenuti imputabili dei fatti deplorati manca ogni elemento, tanto più che la Camera è incompetente a giudicare le sentenze emanate dai tribunali.

Però a quei fatti i generali furono costretti da suprema necessità di guerra, in paese barbaro e questo li scusa.

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio

Rudinì non comprende le accuse fattegli dall'on. Cefaly di avere colla condotta voluto discreditare il Gabinetto precedente e l'impresa africana.

A Cupani e a Marinuzzi dichiara che quanto si è fatto in Africa è *perfettamente legale*. Ammette però che debba modificarsi l'ordinamento della giustizia a Massaua, ma con ponderazione. Si sono date tuttavia istruzioni per far cessare lo stato di guerra, dopo avuto il risultamento della Commissione d'inchiesta.

Non poteva trasportare il Tribunale in Italia, nè intralciare in Africa l'andamento del processo. Le accuse fattesi contro quei tribunali sono infondate.

Il presente Gabinetto non iniziò processi e sui clamori elevati per i fatti asseverati, credè di ordinare una inchiesta per calmare l'opinione pubblica.

Loda grandemente l'operato della Commissione, e avutane *la relazione* non poteva pubblicarla prima dell'esaurimento dei processi; ma da essa rileva che i generali avevano oltrepassato i loro poteri, e quindi comunicò la relazione all'avvocato fiscale militare per vedere se dovevasi iniziare un processo; e questi dette una *risposta negativa*: quei generali potevano però avere responsabilità disciplinare.

Seguendo i precedenti del ministro della guerra, sottopose la questione ad un giurì costituito dai generali Mezzacapo, Pianell e De Sonnaz, e questi dichiararono che i generali Baldissera, Orero e Cossato non avevano mancato di disciplina.

Si astiene dal portar giudizi sopra le sentenze di Massaua, non essendo il Ministero un Tribunale d'appello.

Però interpellato un giurì, ha richiamato l'attenzione dell'avvocato fiscale militare sullo svolgimento del processo rimettendo gli atti ed autorizzandolo a recarsi a Massaua.

Oltre questo non poteva fare altro che pronunziare la cessazione dello stato d'assedio (nuovi applausi); ma dichiara che non cederà all'influsso di passioni politiche.

In risposta alle accuse di Imbriani ai generali, dice che essi possono essere accusati di avere ecceduto nei loro poteri, non d'assassinio ed è certo che essi non furono diretti da alcuna mira di interesse personale, e si ispirarono soltanto al bene della nazione.

Con queste dichiarazioni spera che gli interpellanti siano soddisfatti.

***

Il ministro Pelloux si associa alle dichiarazioni del presidente del Consiglio, e dichiara di compiacersi che siasi chiarito il fatto che i generali sono perfettamente al coperto sulla loro onorabilità.

***

Cavalletto dice che non credeva si potessero portare accuse quali si sono portate contro dei valorosi generali, e ribatte quindi gli argomenti di Imbriani.

Imbriani dice che ha parlato solo in nome della giustizia, e che della onorabilità su certi fatti giudicherà il paese.

Il Ministero vorrebbe finire oggi la questione. La proposta di rinvio a domani della discussione messa ai voti è respinta.

Votano contro tutti i ministeriali, la destra, la sinistra ed il centro.

Così le discussione dovrebbe proseguire, e dovrebbe parlare Cavallotti, ma questi si rifiuta di farlo, usando del diritto accordatogli dal regolamento.

E l'on. Biancheri malgrado la deliberazione della Camera è costretto a rinviare la discussione a domani, e annunziate alcune interpellanze, fra cui una sulla missione di Gandolfi nel Tigrè e sugli accordi con Mangascià presentata dall'on. Antonelli, leva la seduta alle 7 e 5 minuti.

ITALIA

Bari — *Imprudenza fatale* — Nel Comune di Conversano alcuni giovanotti, dopo aver bevuto e giuocato in una cantina insieme a due carabinieri, cominciarono a discutere sulla misura legale delle armi. Ad un certo punto vollero osservare la rivoltella di un carabiniere; ma questa appena sfoderata, scattò e colpì al ventre un certo Laterza, giovane di 10 anni che morì.

Barletta — *Per l'agricoltura* — Per iniziativa della locale Associazione degli agricoltori si terrà a Barletta un grande comizio con intervento di senatori e deputati meridionali onde discutere sulle critiche condizioni dell'agricoltura.

Pavia — *Un legato di mezzo milione* — Il signor Ambrosioni Ottavio di Pavia lasciò morendo a quella congregazione di Carità, la somma di lire 440,000 *per istituire un grande istituto* pei ciechi. Oggi sabato avranno luogo solenni funerali in onore del generoso testatore.

Roma — *Giornali nuovi* — E' prossima la comparsa in Roma di tre nuovi giornali d'Opposizione *Il Falchetto* rappresenterà le idee della Sinistra e comparirà il 20 corrente; *La Montagna* rappresenterà le idee della Sinistra estrema ed uscirà in gennaio; tornerà in vita *La Capitale* rappresentante la Sinistra ed uscirà in gennaio.

ESTERO

Belgio — *Orribile dramma* — Telegrafano da Bruxelles:

Stamani avvenne qui un orribile dramma. Nella via Gouttière abitavano dal 1 corrente un giovane trentenne una giovine di circa venticinque anni, con un bambino di appena due anni. La giovine fu trovata con la testa separata dal tronco, semiunda in una pozza di sangue. Il di lei compagno le giaceva morto accanto con una palla di rivoltella nella testa. Il bambino piangeva nella sua culla. Si crede che i due estinti siano francesi.

Germania — *La scuola e la Messa in Prussia* — Una circolare fu indirizzata dal Governo di Breslavia agli ispettori delle scuole, che qui riepiloghiamo:

« E' pia consuetudine far celebrare Messe pei defunti. Non bisogna che i regolamenti scolastici sieno di ostacolo alla degna celebrazione di questi uffizii.

Nelle parrocchie, in cui l'istitutore è addetto alla chiesa come organista, sagrestano, ha il diritto di assistere alla Messa, benchè sia ora di scuola. Se non ha persona a cui affidarne la vigilanza, conduca i ragazzi in chiesa.

Il maestro darà cinque o sei fanciulli per il servizio dell'altare. Un ragazzo può pure accompagnare il prete che visita gli infermi. »

CORRISPONDENZE DELLA PROVINCIA

Cividale, 10 dicembre 1891.

Sabbato mattina stava per succedere una grave disgrazia sul nostro *ponte del diavolo* evitata, con la mia bigotteria io credo, da quella potente Signora che par posta a protezione di questo angusto passo, e che sta là sù a un 400 metri sopra di noi — dalla Madonna del Monte.

E' sabato; molta gente va e viene per il ponte, un cavallo che conduce una carretta fortemente imbizzarito non corre ma precipita per la discesa sinistra, imbocca il ponte investe un carretto tirato da un asinello, e, fortunatamente, batte nella testata del ponte. Dalla scossa il conduttore è balzato, tutti credono sia caduto dal ponte nel Natisone, ma no, grazie a Dio, rimase fra il veicolo e la banchina, un poco mal concio sì, ma non gravemente. Se non succedeva quella brusca fermata, chi sà quante disgrazie potevano succedere!

Certo io non accagiono nessuno del fatto, ma raccomando alle guardie la massima vigilanza, e le applicazioni delle leggi di polizia.

***

La festa dell'Immacolata Concezione della Vergine è sempre la solennità più gradita e cara tra le festività dedicate alla Gran Madre. Noi, come per lo passato, la abbiamo celebrata con una novena preparatoria nella devota e simpatica chiesa delle Orsoline, o Monastero in Valle, ed il concorso dei devoti in ogni giorno dell'Immacolata, ci ricorda l'entusiasmo con cui fu accolta dai fedeli tutti la sospirata definizione passata a dogma cattolico dal grande Pont. Pio IX d'indimenticabile memoria; entusiasmo che durerà quanto il mondo, poichè immutabili sono gli articoli della nostra fede, ed eterna la nostra credenza.

La bella e devota imagine della Vergine vestita di serico drappo celeste e bianco, è posta sull'altare maggiore, e la sua positura, l'atteggiamento umile, ci trasportò col pensiero alla grotta di Lourdes, e ci fa esclamare con la chiesa — *quam pulcra es, Maria!*

La musica eseguita nei giorni della novena e nella messa solenne fu del Candotti, il *Tantum ergo, Genitori e Tota pulcra* della festività fu del Tomadini. Oh! come bello, devoto, solenne quel *Tota pulcra*, peccato non si abbia l'opportunità di sentire simili celesti melodie cantate da un complesso orchestrale di almeno cinquanta voci!

***

Domenica fu il trasporto funebre della salma del trentacinquenne sig. Luigi Gabrici. Fu il funerale il più sfarzoso che si vide a Cividale; carro di I.a classe da Udine, banda in divisa, molte corone, innumerevoli torci, società con bandiere, e molti amici. — Il Prefetto respinse per incompetenza la domanda diretta dalla Società per il Collegio alla Giunta Amministrativa per ottenere il condono delle L. 9,000 — dovute al Comune.

Canussio di Varmo, 10 dic. 1891.

La sera dell'8 corr., giorno sacro alla Vergine concepita senza colpa originale, il M. R. P. Zof

firino da Fonte d'Asolo dava termine a un corso di Spirituali Esercizi in Fraforeano, simpatico villino e rinomata frazione del comune di Ronchis di Latisana. La parola facile, e veramente apostolica di questo giovane figlio di San Francesco, trovò eco fedele fin dal primo giorno, tanto nel cuore degli abitanti di Fraforeano, quanto in quello dei degenti nei circonvicini paesi. Difatti il concorso del popolo ad ascoltare la parola di vita eterna si aumentava di giorno in giorno per modo, che a metà del corso degli Esercizi si dovette vuotare la Chiesa di quasi tutti i banchi, e con tutto ciò molti si videro costretti a starsene fuori del sacro recinto. Oh il bello e commovente spettacolo che seppe dare un popolo cristiano in tempi di tanto indifferentismo, in tempi di tanta empietà e corruzione! I buoni popolani di Fraforeano, paese che, per essere raro modello d'industria agricola e di più che avanzato progresso, esige costante e sollecita operosità dalle braccia umane in qualsiasi stagione dell'anno, e, direi quasi, tanto di giorno che di notte, i buoni popolani di Fraforeano, ripeto, non pensano alle fatiche, non esitano a privare le stanche loro membra del più che giusto e necessario riposo. Essi sanno di avere un corpo, ma sanno in pari tempo di avere anche un'anima: quindi, mentre travagliano per procacciare il dovuto sostentamento al corpo, non trascurano l'occasione, quando loro si presenta propizia, e tutti si danno a rifocillare d'un assai più prezioso cibo l'anima loro immortale. Docili e veri seguaci del Nazzareno, son essi persuasi e convinti che «non di solo pane vive l'uomo, ma di qualunque parola, che esce dalla bocca di Dio»; per cui, eccoli accorrere solleciti, costanti e devoti al sacro Tempio ogni sera, appena desistito dal giornaliero rurale lavoro. Al mattino conviene alzarsi un paio d'ore prima del solito, ma che monta? Credete che pesi un po' di sacrifizio a questi veri cristiani? Giammai. Le campane li destano, e pronti s'avviano alla Chiesa, avidi mai sempre di gustare per tempissimo quella divina parola, che sola può salvare il mondo dall'abisso, che egli stesso si è scavato, e dove è vicino a precipitare.

Il magnanimo loro esempio trova fin da principio numeroso stuolo di imitatori, quanto bisognosi, altrettanto ben disposti ad accogliere la parola di vita eterna. Difatti, ecco i popolani di Canussio che, *invidiando alla avventurata sorte* dei fratelli lor vicini, non possono resistere alla viva forza, che li spinge, e volano a Fraforeano. A Fraforeano si dirigono con religioso slancio nella massima parte i popolani di Ronchis; e *nemmeno, per tacere* di altri ed altri degenti in luoghi ancor più distanti, nemmeno gli abitanti di Malafesta, quantunque abbiano a transitare il Tagliamento, vengono meno alla voce di Dio, che li chiama.

Ecco quindi un Tempio, fra i mille e mille che la Religion Cattolica tiene aperti al culto dell'Altissimo nella veneta regione, stipato di popolo, che prega e innalza suoi voti al comun Padre, che regge l'universo tutto, in compagnia della comun Madre, che su nel cielo impetra ed ottiene continui favori ai figli suoi devoti. Parla intanto l'umile Fraticello, e le sue parole sono ascoltate con la massima attenzione, le sue parole addivengono balsamo salutare sulle molteplici ferite, a cui va soggetta la povera umanità; le sue parole soddisfano e provvedono agli infiniti bisogni dei miseri discendenti di Adamo. Cessa egli dal parlare? In allora odesi generale il sospiro: i cuori di fedeli cristiani non sono ancor sazi.

Predica egli magari una lunga ora? I suoi uditori non dicono mai basta. Caldeggia egli nel ravvivare la fede? Il suo uditorio lo ammira estatico. Inculca egli l'amore inverso Dio in uno all'amore inverso il prossimo? Il suo uditorio lo benedice. Bandisce egli il vizio e fa rifiorire la virtù? l'uditorio corona le apostoliche sue fatiche di un successo, che sarebbe follia il ripromettersi, non dirò già maggiore, ma anche solo l'uguale.

Difatti, non appena il Missionario accenna, desiderar egli che si accostino ai Santi Sacramenti, eccoli accorrere gli uditori a tuffarsi nel bagno salutare della Sacramental Confessione così numerosi che, al termine della Sacra Missione, si contarono oltre a sei cento Comunioni. Or ditemi: sono, o no, questi veri trionfi della grazia divina? Perchè non si abbiano perduti gli occhi, si vedono in tanta evidenza, qual luce del sole in pien meriggio. E queste appunto, aggiungo io, son dimostrazioni, che valgono senza dubbio a maggiormente confermar nella fede i credenti, e a commuovere e ricondurre alla medesima i poveri traviati e gli infelici apostati. Son dimostrazioni tali, che voglion dire più che molto oggigiorno.

Sia lode impertanto e benedizione all'Altissimo, che degnossi consolare, in modo così inaspettato e solenne, il cuore di un solo Ministro fedele, il cuore dello zelantissimo Parroco di Fraforeano, che nulla lascia intentato, per di procurare il bene ai figli affidati alla sua cura.

Viva a lungo nei cuori dei buoni popolani di Fraforeano la memoria del caro P. Zeffirino da Fonte, a cui io auguro, che copiosissimi frutti raccolga, ovunque Dio lo mandi a esercitare l'apostolica sua carità.

Bortolotti Sac. Gio. Batta

Cose di casa e varietà

Camera di Commercio

La Camera è convocata in seduta il giorno di venerdì *18 corrente* alle ore 10 ant. per trattare sugli oggetti sotto indicati:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Iniziativa per la difesa dell'industria serica italiana dal grave danno che le recherà il premio deliberato in Francia a favore della trattura;
3. Proposta che si concluda un formale trattato di commercio fra l'Italia e la Serbia;
4. Nomina di due membri della Commissione per la tassa comunale d'esercizio o rivendita durante l'*anno 1892*;
5. Nomina del delegato della Camera nel Consiglio direttivo della scuola d'arti e mestieri in Udine e nel Consiglio direttivo della scuola di disegno di Cividale.

Curatori di fallimenti

La Camera di Commercio di Udine, visto l'art. 715 del codice di commercio,

avvisa:

1. Le persone che avendo i requisiti per esercitare l'ufficio di curatore, desiderano d'essere inscritte nel ruolo dei curatori di fallimenti presso i tribunali di Udine, di Pordenone e di Tolmezzo, pel triennio 1892-93-94, dovranno farne domanda alla Camera in carta da bollo da cent. 50.
2. Il termine utile per la presentazione delle domande scadrà col giorno 31 dicembre corr.
3. Le domande dovranno essere accompagnate col diploma di ragioniere o con altro certificato d'idoneità. Per gli avvocati terrà luogo il certificato la loro inscrizione nell'albo degli avvocati o in quello dei procuratori esercenti presso i tribunali anzidetti.
4. Per le persone già inscritte nel ruolo non è richiesta una nuova domanda. Esse possono essere mantenute nel ruolo rinnovato.
5. La Camera, sentite le Giunte municipali di Udine, Pordenone e Tolmezzo, rinnoverà il ruolo deliberando a scrutinio segreto.

Udine, 12 dicembre 1891.

Il Presidente
A. MASCIADRI

Il Segretario
Dott. *G. Valentinis*

Bollettino Meteorologico
— DEL GIORNO 11 DICEMBRE 1891 —
Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	11 DIC.BRE Ore 8 ant.
Termometro	7	7.4	7.8	5.3	0.2	5.4	4.2	6.8
Baromet.	752.5	751.5	751.5	752	—	—	—	753
Direzione corr. sup.	O.W	O.W	O.W	O.W				N

Minima nella notte: 11 12 + 05
Note: — Tempo bello

Bollettino astronomico
12 DICEMBRE 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7 38	leva ore	2.13 s.
Passa al meridiano	11 50 30	tramonta	3 35 m.
Tramonta » »	4 9	età giorni	11
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine —23.5 27.

Conferenza Carducci

Esuberanza di materia ci costringe a rimandare a lunedì la relazione di questa conferenza tenuta dal Prof. Pietro Bonini.

Passaggi alla milizia territoriale

Il Ministero determina che col giorno 15 dicembre corr. facciano passaggio alla milizia territoriale.

1. I militari di prima categoria della classe 1862 appartenenti all'arma dei reali carabinieri, ad eccezione dei sott'ufficiali;
2. I militari di prima categoria della classe 1862 già appartenenti alla cavalleria e trasferiti poscia ai reggimenti di artiglieria e del genio, eccettuati i sott'ufficiali già vincolati alla ferma di anni 5 o raffermati.
3. I militari di prima categoria della classe 1859 già appartenenti alle compagnie operai di artiglieria.

Notizie delle campagne

Ecco il riassunto delle notizie giunte al ministero d'agricoltura a mezzo dell'ufficio centrale di meteorologia sulle condizioni delle campagne.

Le condizioni della campagna sono buonissime. Il frumento cresce bene, i lavori continuano con qualche interruzione a cagione delle pioggie e si desidera generalmente il tempo asciutto e freddo. Le olive maturano e se ne fa dappertutto la raccolta con risultato vario.

Programma

dei pezzi musicali che la banda del 35 fanteria eseguirà domani dalle ore 12 1/2 alle 2 nella Piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia	Carlini
2. Sestetto Finale I «Machbet»	Verdi
3. Valtzer «Emilio»	Roggero
4. Introduzione e Duetto «Don Pasquale»	Donizetti
5. Rimembranza «I Pescatori di Perle»	Bizet
6. Polka	Marenco

Portamonete perduto

Partendo dal Tribunale di Udine e giù per via Tomadini fino ad un chilometro circa fuori porta Pracchiuso è stato perduto un *portamonete* contenente circa 50 lire ed alcune carte senza valore.

Chi lo ha trovato farà cosa di dover restituendolo a colui che ebbe la disgrazia di perderlo. Lo porti al nostro recapito ed avrà conveniente mancia.

Cronos

Il migliore almanacco per portafogli è il *Cronos*, specialità di A. Migone e C di Milano.

Il Cronos dell'anno 1892 è il più gradito regalo per le signore e signorine ed è indispensabile ad ogni ceto di persone per il suo soave profumo, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Si vende a cent. 50 la copia dai Migone e Comp. Milano. — Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più.

«In Tribunale»

Udienza del giorno 11 dicembre 1891

Battigelli Giovanni *detenuto per oltraggi* ed ubbriachezza, condannato a giorni 24 di reclusione.

Bravo Guido detenuto per furto di fiorini 500 a danno del cambiavalute Cantarutti, condannato a mesi 15 di reclusione.

Ai padri di famiglia

Si può trovare un padre di famiglia che non ami conservare la salute dei propri figli? Ebbene ogni padre di famiglia dovrebbe munirsi delle pastiglie di mora del Mazzolini di Roma, senza zuccaro e senza narcotici, e gomme; rimedio salutare per eccellenza nella tosse incipiente prodotta dall'infiammazione degli organi vocali e respiratori, che specialmente nella presente stagione di frequente si verifica nei fanciulli. La spensieratezza della gioventù trascura il più delle volte questo salutare avviso della natura che poi diventa principio di una grave malattia, ma è stretto dovere di chi ne ha tutela, di preservarli dalle malattie fino dal loro apparire. Riflettere che quasi tutte le pastiglie per la tosse sono composte con colla fatta di ritagli di pelle in sostituzione della gomma arabica ora rarissima e carissima. Questa specialità si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore, Stabilimento chimico-farmaceutico, Quattro Fontane, 18, e presso le principali farmacie in tutta Italia, a L. 1 la scatola.

Unico deposito in Udine presso la farmacia *G. Comessatti* — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia *Jeronitti*, — Gorizia, farmacia, *Pontoni*, in Treviso, farmacia *Zanetti*, farmacia Reale *Bindoni* — Venezia, farm. *Böttner* farm. *Zampironi*.

Diario Sacro

Domenica 13 dicembre — III d'Avvento. — s. Lucia avv. per il male degli occhi.

Lunedì 14 dicembre — s. Spiridione v.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 12 dicembre 1891

Foraggi e combustibili

Fieno I qualità al quintale fuori dazio	da L. 5.00	a 5.40
» II nuovo » »	» 3.00	» 4 10
» III » » »	» 3.00	» 3.30
Erba spagna » »	» 5.70	» 6 00
Paglia da lettiera » »	» 3.00	» 3.20
Legna tagliate » »	» 2 30	» 2.45
Legna in stanga » »	» 2.10	» 2.25
Carbone I qualità » »	» 7.00	» 7.40
» II » » »	» 6.93	» 0.15

Mercato del pollame

Galline al chilog.	da L. 1.00	a 1.10
Capponi »	» 1.10	» 1.25
Anitre »	» 1.00	» 1.10
Polli »	» 1.00	» 1.10
» d'India maschi »	» 0 80	» 0.90
» » femmine »	» 0 90	» 1.00
Oche a peso vivo »	» 0.30	» 0.85
» morte »	» 0.93	» 1.10

Burro, formaggio e uova

Burro del monte al chilog.	da L. 2.10	a 2.15
Burro del piano »	» 1.95	» 2.00
Formaggio in monte Montasio »	» —.—	» —.—
Formaggio » Malulino »	» —.—	» —.—
Formaggio Formelle fresche »	» —.—	» —.—
Patate »	» 7.00	» 8 20
Uova al cento	» 8.00	» 8.50

Mercato Granario

Granoturco comune all'Ett.	da L. 11.50	a 12.15
» cinquantino »	» 9.80	» 10.50
» giallone »	» 13.20	» 13 87
» semigiallone »	» 12.00	» 13.10
» gialloncino »	» 14.15	» 14 05
Frumento »	» 22.80	» 23.40
Segala »	» 15 85	» 16.10
Lupini »	» —.—	» —.—
Orzo brillato al quintale	» 29.00	» 29.50
Sorgorosso »	» 7.60	» 8.00
Fagiuoli alpigiani »	» 24.00	» 27.50
Fagiuoli del piano »	» 18.30	» 20.—
Castagne »	» 9 00	» 12.—
Marroni »	» —.—	» —.—

ULTIME NOTIZIE

In preparazione del Giubileo del S. Padre

Il valentissimo oratore P. Zocchi tenne una Conferenza nella chiesa del Gesù a Roma, per preparare i fedeli alla celebrazione del Giubileo del Santo Padre. Ben settemila uditori assistettero al sermone.

Il P. Zocchi fu poscia ricevuto in udienza dal S. Padre.

Sulle decime

La commissione per il progetto di proroga della legge sulla commutazione ed affrancazione delle prestazioni decimali, ha ritenuto di limitare la proroga proposta dal Ministero da due anni ad un anno.

Votò poi un ordine del giorno nel quale si invita il governo a presentare nel frattempo un'altra legge che agevoli le affrancazioni e tolga le questioni a cui ha dato luogo la esecuzione della legge del 1886.

Contro la soppressione delle preture

Ieri sera a Roma nella sala Dante vi fu una nuova riunione di sindaci dei comuni di *alcune preture soppresse per protestare* contro l'abolizione delle preture.

In tutto sono circa 300 tra sindaci e assessori. Aderiscono alla riunione 35 deputati. Parlarono applauditi i deputati Maffi, Vischi e Basetti e il senatore Bonvicini, e si deliberò all'unanimità di presentare una mozione alla Camera martedì, chiedendo la proroga della legge e di pregare che la Camera fissi la seduta antimeridiana di martedì per la discussione della mozione.

Si deliberò pure la costituzione di un comitato permanente a Roma composto di deputati e di sindaci.

In Francia

I telegrammi che abbiamo sott'occhi ci fanno sapere che anche alla Camera francese la seduta di ieri fu tempestosa. Colà non si trattava dell'Africa, ma della Chiesa cattolica.

Gli oratori incalzavano il governo perchè provvedesse a togliere il Concordato, a far leggi nuove contro la Chiesa. Il Governo colle sue risposte si dimostrò all'altezza della sua missione ricevuta dalla massoneria ora più che mai imperante.

Daremo nel prossimo numero il sunto della discussione.

— Pare impossibile come certa gente che siede in alto non arrivi ad accorgersi che combattendo la Chiesa, concorre a rovinare sieno imperi come repubbliche, ed a demolire ancora sè stessa.

Nel Brasile

Si ha da Rio Janeiro che la situazione è invariata. Le Banche sono sempre custodite in seguito a timori generati dal panico. Il Governo notificò che garantirà i creditori per il prestito popolare. Chiese le dimissioni di Portella da governatore di Rio. Portella si rifiutò di darle. La proclamazione della legge marziale e la nomina del governatore militare sono probabili.

TELEGRAMMI

Parigi 11 — Secondo informazioni ufficiali da Shangai i disordini della Mongolia sembrano cessati. Quarantadue ribelli colpevoli di avere assassinato i cristiani furono giustiziati nella regione di Pako. I ribelli furono battuti in parecchi scontri.

Madrid 11 — Si assicura che il governo spagnuolo proporrà gli Stati che fanno in trattati di commercio colla Spagna di prorogarli fino al 30 giugno 1892 salvo di negoziare nel frattempo.

Antonio Vittori gerente responsabile

LE INSERZIONI

per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano** via della Posta 16, Udine.